



**AGENZIA DELLE DOGANE
E DEI MONOPOLI**

Prot. 82344

Roma, 18 luglio 2014

COMUNICATO STAMPA

UFFICIO DELLE DOGANE DELLA SPEZIA

ATTIVITA' ANTICONTRABBANDO DISTORSIONE DI ORIGINE DI VITI DI FERRO ED ACCIAIO

I funzionari dell'Ufficio Antifrode della Dogana della Spezia, coordinati dalla locale Procura della Repubblica, hanno portato a termine un'attività anticontrabbando, diretta al contrasto di un'evasione fiscale nell'ambito dell'importazione di beni provenienti dall'Estremo Oriente.

In particolare, grazie anche agli esiti di un'indagine svolta, in Indonesia, dall'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.), è stato accertato che una società, ha per lungo tempo importato viti in ferro e in acciaio di origine cinese dichiarandole originarie dell'Indonesia, il tutto al fine di evitare l'applicazione del dazio antidumping pari al 74,40%.

Durante l'attività investigativa, durata circa cinque mesi, i funzionari dell'Ufficio Antifrode della Dogana della Spezia hanno proceduto – su delega dell'Autorità Giudiziaria – a mettere sotto intercettazione i telefoni dei due principali indagati, soci e legali rappresentanti della società importatrice.

Successivamente sono state perquisite contemporaneamente dai funzionari degli Uffici delle Dogane di La Spezia e Parma (con il supporto dei militari della Guardia di Finanza della Spezia) le abitazioni degli indagati, e da parte dei funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Milano 3 due ulteriori unità locali ritenute "interessanti".

Nel corso delle perquisizioni, i funzionari doganali in ascolto hanno intercettato una comunicazione telefonica, diretta a uno degli indagati, il cui contenuto lascia ben pochi dubbi in ordine alla perfetta consapevolezza, da parte loro, dell'effettiva origine cinese della merce importata.

L'esame della documentazione sequestrata ha fornito ulteriori riscontri, all'originaria ipotesi investigativa, consentendo di accertare come tutte le

UFFICIO DEL DIRETTORE

UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

00143 Roma, Via Mario Carucci, 71 – Telefono +39065024.6060 – Fax +390650242224 – e-mail:dogane.comunicazione@agenziadogane.it

importazioni fossero “gestite” da una persona di nazionalità italiana, ormai da lungo tempo residente in Cina, la quale faceva pervenire documentazione commerciale ideologicamente falsa diretta a coprire l’effettiva origine della merce e trarre così in inganno l’Autorità Doganale all’atto dell’importazione.

Il sistema fraudolento era imperniato sul transshipment della merce in uno porto terzo: in sostanza, le viti venivano spedite dalla Cina presso le strutture portuali di un paese non colpito da antidumping (nel caso di specie, l’Indonesia) e, una volta ivi giunte, venivano introdotte in un nuovo container (al fine di impedire la “tracciabilità” della spedizione da parte della Dogana italiana), corredate di documentazione commerciale e di origine falsa e inviate presso le strutture portuali della Spezia e di Genova, dove venivano sdoganate in evasione della fiscalità di confine.

Tre le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria con le accuse di falso ideologico e contrabbando pluriaggravato (reati per i quali è prevista una pena variabile fra 2 e 5 anni di reclusione, per ciascun episodio delittuoso); nel complesso, l’attività ha consentito di recuperare imposte evase per 1.008.694 euro costituiti principalmente dal dazio antidumping.

L’attività posta in essere assume particolare importanza ai fini della regolazione del mercato in quanto, se da un lato tende a garantire i produttori nazionali, dall’altro tutela anche quegli importatori che – in modo del tutto lecito – importano questa particolare tipologia di merce dalla Repubblica Popolare Cinese, assolvendo in modo puntuale e per intero l’imposizione di confine prevista.

Esemplificazione grafica della triangolazione finalizzata alla distorsione di origine

